

I primi aprirono banche, i secondi una manifattura

Nobili imprese in mostra

Gli archivi di Airoidi e Caprotti

Ritagli di una Brianza che non c'è più. Il tempo se l'è portata via. Ma ora riemerge dalla polvere grazie ad alcuni manoscritti tratti dagli "Archivi delle famiglie Airoidi e Caprotti", in mostra al comune di Albiate dal 14 al 29 aprile. Sono tutti documenti inediti provenienti da Villa San Valerio, luogo che unisce due casati di epoche diverse: gli Airoidi con radici nel XIV-XV secolo, i Caprotti nel XVII secolo. La Villa, di proprietà degli Airoidi, è stata acquistata di recente da un erede Caprotti. Due famiglie che hanno lasciato un segno nella storia brianzola. Originari del territorio di Lecco, i conti Airoidi furono feudatari, ma anche mercanti e banchieri, così da meritarsi la fiducia dei sovrani asburgici tra Seicento e Settecento. Nessun altro casato riuscì a tramandarsi tanto a lungo l'importante carica di tesoriere del Ducato di Milano. Nel XVIII secolo il ramo lombardo della famiglia si estinse, gli eredi si trasferirono in Sicilia. Dei Caprotti si sa che alla fine del Seicento avevano grandi tenute terriere nella zona del Lambro. Agli inizi dell'Ottocento, si lanciarono nel settore tessile. L'azienda, specializzata nella lavorazione del cotone, ebbe risultati straordinari. Ancor oggi esiste la "Manifattura Caprotti" di Albiate, sebbene nel 1999 la ditta sia stata ceduta ai signori Albini. In anni recenti gli eredi Caprotti sono stati protagonisti in altri settori, con una delle prime catene italiane di supermercati (Esselunga). Di un mondo più lontano nel tempo parlano i due archivi.

Quello di casa Airoidi annovera 140 cartelle e 252 fascicoli: ci sono pergamene e registri che vanno dal 1400 alla fine del 1800. L'archivio storico Caprotti comprende invece 190 fascicoli di un periodo compreso fra il 1830 e il

1948. Non è stato certo facile mettere in ordine questi manoscritti. Ne sa qualcosa Eleonora Sàita, archivista della mostra: "L'archivio Airoidi è arrivato in scatoloni nei quali nessuno ha messo più le mani per almeno un secolo. All'inizio mancavano inventari ed elenchi. Ci sono voluti tre anni interi di lavoro". Ma ne è valsa la pena: "Sono interessanti perché in entrambi appaiono memorie di famiglia che ci informano sulla

vita sociale di quel tempo". Non mancano le curiosità: "Quanto agli Airoidi, ci sono documenti con cui il signore del casato, in punto di morte, istruiva il figlio ad amministrare bene il patrimonio, biglietti d'amore o la nota delle spese in occasione del passaggio delle armate da Albiate nel maggio del 1815, durante gli ultimi cento giorni di Napoleone. All'epoca l'alloggio per le truppe veniva accolto alle comunità attraversate. A carico degli Airoidi c'è l'acquisto di spezie, dolci, riso, lardo, vino di Cipro, candele per un totale di 72 lire. Non proprio spiccioli allora...». Dei Caprotti si possono carpire tanti segreti di un'impresa brianzola di successo.

"Questa famiglia è stata protagonista di una piccola rivoluzione industriale nel XIX secolo - spiega Roberto Romano, professore di Storia dell'industria presso l'Università di Milano - Sono stati tra i primi a introdurre nel nostro Paese la meccanizzazione della tessitura e ad esportare le loro merci all'estero, soprattutto in Argentina". "Lo studio degli archivi d'impresa - continua Romano - è ancora poco diffuso in Italia, ma è prezioso". "In Brianza e in regione - aggiunge Eleonora Sàita - ci sono ancora tanti archivi poco conosciuti e per niente studiati. Potrebbero rivelarsi utili per capire il presente". Cicerone avrebbe annuito: "La storia è maestra di vita".



L'EVENTO

L'esposizione introdotta da una grande conferenza sulla storia di Albiate

Pagine di storia sono racchiuse in alcuni manoscritti tratti dagli «Archivi delle famiglie Airoldi e **Caprotti**» in mostra dal 14 aprile presso il Comune di Albiate. Sono documenti che coprono un arco temporale molto vasto, dal XV fino al XX secolo. Provengono dagli archivi di Villa San Valerio, costruita nel XVII secolo da Cesare Airoldi, conte di Lecco e signore di Bellagio, capitano degli eserciti e tesoriere Generale del Re di Spagna per lo Stato di Milano. Qualche anno fa la villa è stata acquistata dalla famiglia **Caprotti**. L'esposizione verrà introdotta da una conferenza su «Albiate dal XV al XX secolo: il contributo economico e sociale delle famiglie Airoldi e **Caprotti** attraverso i loro archivi». L'appuntamento è per sabato 14 aprile alle 10 nel municipio di Albiate. Interverranno Eleonora Sàita, archivista, Gianvittorio Signorotto, docente di Storia moderna all'Università di Modena e Reggio Emilia, Marina Messina della Soprintendenza archivistica per la Lombardia, Marco Bologna, docente di Archivistica all'Università degli studi di Milano. La mostra è stata curata da Eleonora Sàita con la partecipazione di Elena Pozzi, Giovanni Muzio, Niccolò Lapidari. Rimarrà aperta fino al 29 aprile. Orario: tutti i giorni dalle 9 alle 12, mercoledì e venerdì dalle 15 alle 18.30. Per informazioni: 02.89.01.15.79.

